



Le leggi razziali settant'anni dopo

rassegna stampa

gennaio 2009




SETINO.IT	DATA	21 gennaio 2009
	TIPOLOGIA	Sito web

Le leggi razziali settant'anni dopo

Un incontro per riflettere sulle conseguenze delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938, organizzato dall'associazione culturale Araba Fenice si terrà a Sezze il **26 gennaio 2009 presso l'auditorium San Michele Arcangelo alle ore 17,00**. Interverrà **Rino Caputo** preside della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'università Tor Vergata con una relazione su "L'immagine razziale nella letteratura italiana". Seguirà poi "Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile" presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Concluderà la discussione Giovanni Polgar, testimone diretto delle leggi razziali. Moderatore sarà il prof. Giancarlo Onorati. Lo scopo è quello di riflettere sulle conseguenze che queste leggi hanno avuto nel mondo della scienza e in quello della scuola; sulle radici culturali di un atto che, prendendo di mira gli ebrei, coinvolgeva tutti gli italiani, rinnegando l'eredità del Risorgimento e del processo di emancipazione e integrazione che esso aveva promosso.

Le leggi razziali furono la diretta conseguenza di quello che si sosteneva nel "Manifesto della razza", un documento dell'estate 1938 sfornato dalla segreteria del Pnf a cui aderirono personaggi illustri come Giorgio Almirante, Galeazzo Ciano, Amintore Fanfani, Agostino Gemelli, Giovanni Gentile, Giovannino Guareschi, Mario Missiroli, Romolo Murri. Le leggi fasciste consideravano ebreo chi era nato da genitori ebrei; oppure da un ebreo e da uno straniero; oppure da madre ebrea in condizioni di paternità ignota; oppure pur avendo un genitore ariano, professasse la religione ebraica. Le leggi razziali prevedevano il divieto di matrimonio tra italiani ed ebrei. Il divieto di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana. Il divieto per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società private come banche e assicurazioni di avere dipendenti ebrei. Il divieto per gli ebrei residenti all'estero di trasferirsi in Italia. La revoca della cittadinanza italiana concessa a ebrei stranieri prima del 1919. Il divieto di svolgere la professione di notaio e di giornalista e forti limitazioni per tutte le cosiddette libere professioni. Il divieto di iscrizione dei ragazzi ebrei nelle scuole pubbliche. Il divieto per le scuole medie di usare quei libri di testo alla cui redazione avesse partecipato in qualche modo un ebreo. Fu inoltre disposta la creazione di scuole – a cura delle comunità ebraiche – specifiche per ragazzi ebrei. Gli insegnanti ebrei avrebbero potuto lavorare solo in quelle scuole.



	DATA	22 gennaio 2009
	TIPOLOGIA	Sito web

Le leggi razziali settant'anni dopo



Sezze: Un incontro per riflettere sulle conseguenze delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938, organizzato dall'associazione culturale Araba Fenice si terrà a Sezze il 26 gennaio 2009 presso l'auditorium San Michele Arcangelo alle ore 17. Interverrà Rino Caputo preside della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'università Tor Vergata con una relazione su "L'immagine razziale nella letteratura italiana". Seguirà poi "Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile" presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Concluderà la discussione Giovanni Polgar, testimone diretto delle leggi razziali. Moderatore sarà il prof. Giancarlo Onorati. Lo scopo è quello di

riflettere sulle conseguenze che queste leggi hanno avuto nel mondo della scienza e in quello della scuola; sulle radici culturali di un atto che, prendendo di mira gli ebrei, coinvolgeva tutti gli italiani, rinnegando l'eredità del Risorgimento e del processo di emancipazione e integrazione che esso aveva promosso.

Le leggi razziali furono la diretta conseguenza di quello che si sosteneva nel "Manifesto della razza", un documento dell'estate 1938 sfornato dalla segreteria del Pnf a cui aderirono personaggi illustri come Giorgio Almirante, Galeazzo Ciano, Amintore Fanfani, Agostino Gemelli, Giovanni Gentile, Giovannino Guareschi, Mario Missiroli, Romolo Murri. Le leggi fasciste consideravano ebreo chi era nato da genitori ebrei; oppure da un ebreo e da uno straniero; oppure da madre ebrea in condizioni di paternità ignota; oppure pur avendo un genitore ariano, professasse la religione ebraica. Le leggi razziali prevedevano il divieto di matrimonio tra italiani ed ebrei. Il divieto di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana. Il divieto per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società private come banche e assicurazioni di avere dipendenti ebrei. Il divieto per gli ebrei residenti all'estero di trasferirsi in Italia. La revoca della cittadinanza italiana concessa a ebrei stranieri prima del 1919. Il divieto di svolgere la professione di notaio e di giornalista e forti limitazioni per tutte le cosiddette libere professioni. Il divieto di iscrizione dei ragazzi ebrei nelle scuole pubbliche. Il divieto per le scuole medie di usare quei libri di testo alla cui redazione avesse partecipato in qualche modo un ebreo. Fu inoltre disposta la creazione di scuole - a cura delle comunità ebraiche - specifiche per ragazzi ebrei. Gli insegnanti ebrei avrebbero potuto lavorare solo in quelle scuole.

A Sezze dibattiti tenuti dai relatori Rino Caputo e Lorella Ascoli

La storia per riflettere

Settant'anni dopo l'emanazione delle leggi razziali

Furono, indubbiamente, una delle pagine più buie dell'intero Ventennio. Le leggi razziali annichilirono, di colpo, l'eredità lasciata dal Risorgimento e l'intero processo di emancipazione e di integrazione che esso aveva promosso. A settant'anni dalla loro emanazione, a Sezze, in un dibattito organizzato dall'associazione **Araba Fenice**, si discuterà proprio del ruolo che tali leggi ebbero. A farlo sarà Rino Caputo preside della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'università Tor Vergata con una relazione su «L'immagine razziale nella letteratura italiana». Seguirà poi «Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile» presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Concluderà la discussione Giovanni Polgar, testimone diretto delle leggi razziali. Moderatore dell'incontro sarà Giancarlo Onorati, profes-



sore di Storia e filosofia. Scopo del dibattito è quello di riflettere sulle conseguenze che queste leggi hanno avuto nel mondo della scienza e in quello della scuola; sulle radici culturali

di un atto che, prendendo di mira gli ebrei coinvolgeva, di fatto tutti gli italiani. Emanate nell'estate del 1938, le leggi furono la diretta conseguenza di quanto sosteneva il «Manifesto sul-

la perezza della razza», un documento partorito da una comunità scientifica votata all'ideologia e alla politica dominante. Giorgio Almirante, Galeazzo Ciano, Amintore Fanfani, Agosti-

no Gemelli, Giovanni Gentile, Giovannino Guareschi, Mario Missiroli, Romolo Murri, sono solo alcuni dei nomi che sottoscrissero i dieci punti del «Manifesto». Secondo quanto sostenuto dal documento (uno dei punti, il terzo, affermava che «il concetto di razza è un concetto puramente biologico») furono redatte le leggi. Esse consideravano ebreo chi era nato da genitori ebrei; oppure da un ebreo e da uno straniero; oppure da madre ebrea in condizioni di paternità ignota; oppure pur avendo un genitore ariano, professasse la religione ebraica. Le leggi razziali prevedevano il divieto di matrimonio tra italiani ed ebrei. Il divieto di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana. Il divie-

to per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società private come banche e assicurazioni di avere dipendenti ebrei. Il divieto per gli ebrei residenti all'estero di trasferirsi in Italia. La revoca della cittadinanza italiana concessa a ebrei stranieri prima del 1919. Il divieto di svolgere la professione di notaio e di giornalista e forti limitazioni per tutte le cosiddette libere professioni. Il divieto di iscrizione dei ragazzi ebrei nelle scuole pubbliche. Il divieto per le scuole medie di usare quei libri di testo alla cui redazione avesse partecipato in qualche modo un ebreo. Fu inoltre disposta la creazione di scuole - a cura delle comunità ebraiche - specifiche per ragazzi ebrei. Gli insegnanti ebrei avrebbero potuto lavorare solo in quelle scuole. Per tutti gli interessati l'appuntamento è per il 26 gennaio, alle 17, presso l'auditorium San Michele Arcangelo di Sezze.

Alessandro Di Norma




	DATA	23 gennaio 2009
	TIPOLOGIA	quotidiano
	PAGINA	8

Quelle odiose leggi razziali: il convegno

Riflettere sulle conseguenze delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938. Questo il tema dell'incontro organizzato dall'associazione culturale Araba Fenice, che si terrà lunedì presso l'auditorium San Michele Arcangelo alle 17. Al dibattito interverrà Rino Caputo, preside della facoltà di lettere e filosofia presso l'università Tor Vergata con una relazione su "L'immagine razziale nella letteratura italiana". Seguirà "Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile" presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Concluderà la discussione Giovanni Polgar, testimone diretto delle leggi razziali. Moderatore sarà il professor Giancarlo Onorati: «Lo scopo è quello di riflettere sulle conseguenze che queste leggi hanno avuto nel mondo della scienza e della scuola; sulle radici culturali di un atto che, prendendo di mira gli ebrei, coinvolgeva tutti gli italiani, rinnegando l'eredità del Risorgimento e del processo di emancipazione e integrazione che aveva promosso. Le leggi razziali - spiega l'associazione setina - furono la diretta conseguenza di quello che si sosteneva nel "Manifesto della razza", un documento dell'estate 1938 sfornato dalla segreteria del Pnf a cui aderirono personaggi illustri come Almirante, Ciano, Fanfani, padre Gemelli, Gentile, Guareschi, Missiroli e Muri».



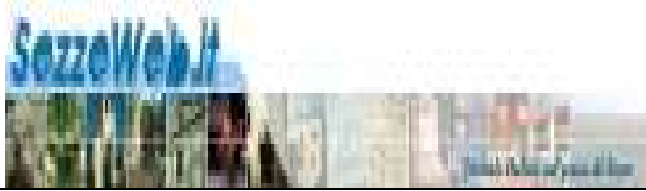
	DATA	23 gennaio 2009
	TIPOLOGIA	Sito web

Un incontro sulle leggi razziali

Ma oggi è a sinistra che alligna un diffuso sentimento antisemita

Un incontro per riflettere sulle conseguenze delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938, organizzato dall'associazione culturale Araba Fenice si terrà a Sezze il 26 gennaio 2009 presso l'auditorium San Michele Arcangelo alle ore 17. Interverrà Rino Caputo preside della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'università Tor Vergata con una relazione su "L'immagine razziale nella letteratura italiana". Seguirà poi "Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile" presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Concluderà la discussione Giovanni Polgar, testimone diretto delle leggi razziali. Moderatore sarà il prof. Giancarlo Onorati. Lo scopo è quello di riflettere sulle conseguenze che queste leggi hanno avuto nel mondo della scienza e in quello della scuola; sulle radici culturali di un atto che, prendendo di mira gli ebrei, coinvolgeva tutti gli italiani, rinnegando l'eredità del Risorgimento e del processo di emancipazione e integrazione che esso aveva promosso. Le leggi razziali furono la diretta conseguenza di quello che si sosteneva nel "Manifesto della razza", un documento dell'estate 1938 sfornato dalla segreteria del Pnf a cui aderirono personaggi illustri come Giorgio Almirante, Galeazzo Ciano, Amintore Fanfani, Agostino Gemelli, Giovanni Gentile, Giovannino Guareschi, Mario Missiroli, Romolo Murri. Le leggi fasciste consideravano ebreo chi era nato da genitori ebrei; oppure da un ebreo e da uno straniero; oppure da madre ebrea in condizioni di paternità ignota; oppure pur avendo un genitore ariano, professasse la religione ebraica. Le leggi razziali prevedevano il divieto di matrimonio tra italiani ed ebrei. Il divieto di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana. Il divieto per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società private come banche e assicurazioni di avere dipendenti ebrei. Il divieto per gli ebrei residenti all'estero di trasferirsi in Italia. La revoca della cittadinanza italiana concessa a ebrei stranieri prima del 1919. Il divieto di svolgere la professione di notaio e di giornalista e forti limitazioni per tutte le cosiddette libere professioni. Il divieto di iscrizione dei ragazzi ebrei nelle scuole pubbliche. Il divieto per le scuole medie di usare quei libri di testo alla cui redazione avesse partecipato in qualche modo un ebreo. Fu inoltre disposta la creazione di scuole – a cura delle comunità ebraiche – specifiche per ragazzi ebrei. Gli insegnanti ebrei avrebbero potuto lavorare solo in quelle scuole.



	DATA	25 gennaio 2009
	TIPOLOGIA	Sito web

Le leggi razziali settant'anni dopo

Un incontro per riflettere sulle conseguenze delle leggi razziali emanate dal regime fascista nel 1938, organizzato dall'associazione culturale Araba Fenice si terrà a Sezze il 26 gennaio 2009 presso l'auditorium San Michele Arcangelo alle ore 17. Interverrà Rino Caputo preside della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'università Tor Vergata con una relazione su "L'immagine razziale nella letteratura italiana". Seguirà poi "Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile" presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Concluderà la discussione Giovanni Polgar, testimone diretto delle leggi razziali. Moderatore sarà il prof. Giancarlo Onorati. Lo scopo è quello di riflettere sulle conseguenze che queste leggi hanno avuto nel mondo della scienza e in quello della scuola; sulle radici culturali di un atto che, prendendo di mira gli ebrei, coinvolgeva tutti gli italiani, rinnegando l'eredità del Risorgimento e del processo di emancipazione e integrazione che esso aveva promosso. Le leggi razziali furono la diretta conseguenza di quello che si sosteneva nel "Manifesto della razza", un documento dell'estate 1938 sfornato dalla segreteria del Pnf a cui aderirono personaggi illustri come Giorgio Almirante, Galeazzo Ciano, Amintore Fanfani, Agostino Gemelli, Giovanni Gentile, Giovannino Guareschi, Mario Missiroli, Romolo Murri. Le leggi fasciste consideravano ebreo chi era nato da genitori ebrei; oppure da un ebreo e da uno straniero; oppure da madre ebrea in condizioni di paternità ignota; oppure pur avendo un genitore ariano, professasse la religione ebraica. Le leggi razziali prevedevano il divieto di matrimonio tra italiani ed ebrei. Il divieto di avere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana. Il divieto per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società private come banche e assicurazioni di avere dipendenti ebrei. Il divieto per gli ebrei residenti all'estero di trasferirsi in Italia. La revoca della cittadinanza italiana concessa a ebrei stranieri prima del 1919. Il divieto di svolgere la professione di notaio e di giornalista e forti limitazioni per tutte le cosiddette libere professioni. Il divieto di iscrizione dei ragazzi ebrei nelle scuole pubbliche. Il divieto per le scuole medie di usare quei libri di testo alla cui redazione avesse partecipato in qualche modo un ebreo. Fu inoltre disposta la creazione di scuole – a cura delle comunità ebraiche – specifiche per ragazzi ebrei. Gli insegnanti ebrei avrebbero potuto lavorare solo in quelle scuole.

Oggi a Sezze l'incontro organizzato dall'associazione «Araba Fenice»

Per non dimenticare

A settant'anni dall'emanazione delle leggi razziali

In occasione dell'importante ricorrenza della «Giornata della Memoria», la giovane associazione culturale «Araba Fenice» di Sezze ha organizzato un interessante incontro per riflettere sulle conseguenze sull'emanazione delle leggi razziali che si terrà a Sezze oggi presso l'auditorium San Michele Arcangelo alle 17. Interverrà Rino Caputo, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'università Tor Vergata di Roma con una relazione su «L'immagine razziale nella letteratura italiana». Segue «Il filo della memoria e la storia: riflessioni su un percorso didattico possibile concretamente praticabile» presentato da Lorella Ascoli, collaboratrice del Museo ebraico di Roma. Il moderatore sarà invece il professor Giancarlo Onorati. Ma lasciamo direttamente alle parole del presidente dell'associazione di spiegare gli scopi perseguiti dall'ente.

Come e quando è nata l'idea di fondare l'«Araba Fenice»?

«È un'associazione giovane nata dalla necessità di fare

cultura e attraverso essa beneficenza tramite la raccolta fondi in occasione di attività come concerti, seminari ed altro.

Quali sono i valori fondanti della vostra associazione?

«I valori sono legati agli scopi dunque solidarietà, innanzitutto, e cultura. Fare cultura in questo periodo in Italia è importante quando fare solidarietà visto l'esiguo offerta che proviene dai canali ufficiali d'informazione quali stampa e televisione. E poi bisogna sfatare il mito che le persone non sono interessate a iniziative come le nostre, il fatto è che se alla gente si offre solo spazzatura, pensiamo ai programmi televisivi, questi necessariamente si devono adattare».

Veniamo all'appuntamento di oggi. Avrà luogo una riflessione, a 70 anni dall'emanazione delle nefaste leggi razziali, sugli effetti ed il

Una foto della tragedia dei campi di concentramento nazisti



peso che esse hanno avuto. Lei crede che incontri del genere possono aiutare a riflettere e dunque imparare dagli errori del passato e tro-

vare giusta corrispondenza nelle giovani generazioni?

«Sì, anche perché credo che non sia possibile dimenticare anche per questo bisogna con-

tinuare a organizzare giovani di questo tipo per informare i più giovani. Si fa ancora troppo confusione circa molti avvenimenti storici. E oggi

Caputo evidenzierà come questo periodo nero sia stato elaborato in letteratura e come in prima persona i letterati contrari al regime hanno subito vessazioni. Segue la Ascoli, quale personalità più adatta di

lei, visto che è una delle collaboratrici del Museo Ebraico di Roma. E poi a chiudere i dibattiti interverrà un testimone diretto dei fatti: Giovanni Pul-

gar, che all'epoca era giovanissimo e visse in uno dei ghetti di Roma».

Secondo lei è possibile, imparando dalla storia, educare le coscienze e sperare in una migliore futura classe di governanti?

«Sono sconcertato ma da storico, sebbene di medicina quale sono, credo che le persone possano studiando la storia imparare dagli errori o anche solo ricordandosi, scongiurare il loro ripetersi».

Vuole aggiungere qualcosa?

«Ringrazzare le persone che partecipano agli incontri. Il prossimo avverrà il 10 febbraio alle 21 sempre all'auditorium con il concerto del batterista Rai Peppe Basile. Inoltre, ricordo che il costo del biglietto è di 10 euro e come sempre i proventi raccolti serviranno per la costruzione di una succursale a Sezze del centro «Autea», il quale offre ai malati terminali la possibilità di usufruire di cure palliative per il dolore».

Per info: www.arabafenicesezze.altervista.it

Michela Coluzzi

PASSAGGI TELEVISIVI

Tele Etere	16 gennaio 2009	ore 14.00
-------------------	------------------------	------------------